

L'INCHIESTA

SANTO STEFANO DI CADORE (BELLUNO)
La Fiat Bravo color champagne sbucca dalla semicurva che l'interregionale della val Degano disegna prima di immergersi nel rettilineo di via Udine: siamo a Santo Stefano di Cadore nel tratto di strada dove il 6 luglio la 30enne tedesca Angelika Hutter alla guida di un'Audi nera sali sul marciapiedi e a una velocità stimata tra i 70 e i 90 all'ora falciò alle spalle il piccolo Mattia Antoniello di 2 anni che si trovava nel passeggino portato dal papà Marco, 47 anni che camminava a fianco della suocera Maria Zuin, 64 anni di Favaro Veneto. L'uomo e la donna vennero proiettati a una trentina di metri di distanza dal punto dell'impatto e morirono sul colpo, il piccolo cuore di Mattia si fermò poche ore dopo in ospedale a Belluno dov'era stato trasportato con un volo disperato a bordo dell'elicottero del Suem I18.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri il traffico è stato bloccato nei due sensi di marcia per permettere ai carabinieri del nucleo investigativo di Belluno di eseguire l'esperienza giudiziale disposta dalla Procura. Si tratta di una simulazione con l'obiettivo di acquisire la prospettiva della guidatrice, per capire dall'interno dell'abitacolo cosa possa essere successo in quegli attimi di follia. Così nel momento in cui la Fiat Bravo con la telecamera accesa all'interno è spuntata da dietro alla semicurva, tre carabinieri in borghese uno dei quali spingeva un passeggino hanno iniziato a camminare sul marciapiedi. La Bravo li ha sfiorati puntando poi al lampione ancora divelto contro il quale la Hutter urtò spaccando sospensioni e ruota anteriore sinistra; per l'inerzia l'auto rimbalzò in strada attraversando la carreggiata e salendo con la ruota anteriore destra sul marciapiedi opposto per poi ridiscendere e fermarsi dopo un allucinate zigzag a pochi metri dai corpi senza vita di Antoniello e Zuin. Anche la Bravo ieri ha eseguito identiche traiettorie per due volte di fi-

ANCHE DALLA PROSPETTIVA DELLA GUIDATRICE RISULTA INSPIEGABILE IL MOTIVO PER CUI DEVIÒ VERSO DESTRA

Strage di Santo Stefano, la ricostruzione conferma: «L'auto non ha sbandato»

►L'Audi nera guidata da Angelika Hutter ►Simulato l'incidente. La Procura chiede sali sul marciapiede uccidendo 3 persone la perizia psichiatrica per la guidatrice



La ricostruzione dell'incidente di Santo Stefano. L'auto sbanda sulla destra e invade il marciapiede dove sta camminando la famiglia. I manichini sull'asfalto nel punto in cui le vittime sono state proiettate dall'auto che poi è finita sulla corsia opposta. A destra l'Audi guidata da Angelika Hutter



la. Poi i manichini, che erano stati collocati esattamente nel punto in cui erano atterrati dopo l'investimento quel giorno maledetto, sono stati rimossi, la strada è stata riaperta e il traffico da e per Sappada, rimasto bloccato per circa 40 minuti ha potuto defluire smaltendo le lunghe code che si erano create.

L'ESITO

Il primo riscontro registrato ieri a caldo confermerebbe che Angelika Hutter non ha perso il controllo del mezzo. Un elemento inquietante soprattutto se sommato a quelli già acquisiti: nel suo sangue dopo l'incidente non venne trovata traccia di alcol e neppure di sostanze stupefacenti, la perizia confermò che l'auto era perfettamente funzionante, altri accertamenti stabilirono che la donna al momento dell'impatto non era distratta dal telefono. Nei suoi confronti la Procura nelle scorse settimane aveva disposto

una perizia psichiatrica che è ancora in corso. Alla ricostruzione di ieri hanno assistito il procuratore capo di Belluno Paolo Luca e il pm titolare del fascicolo Simone Marcon che però alla fine non hanno aggiunto nulla o quasi. Luca ha confermato che le immagini video girate dall'interno dell'auto saranno allegiate agli atti. Alla simulazione era presente anche il consulente della famiglia, Mario Piacente, per la SA.

I TEMPI

Angelika Hutter si trova alla Giudicea e il suo legale d'ufficio, Giuseppe Triolo, minacciato di morte sul social proprio per la sua difesa della Hutter, ha confermato che la sua assistita si trova in un grave stato di difficoltà psicologica, tale da non riuscire a ricostruire quegli attimi della tragedia. «Sto cercando di comprendere cosa sia effettivamente successo», ha detto ieri Triolo. La misura cautelare in carcere che la legge fissa in 6 mesi al massimo scade tra un paio di mesi entro i quali la Procura deve richiedere il rinvio a giudizio. Sulla donna grava l'accusa di omicidio stradale plurimo.

Tra le persone che ieri hanno seguito la ricostruzione c'era anche il maresciallo dei carabinieri Mirko Proietti, comandante della stazione di Santo Stefano di Cadore che quel giorno si trovava in casa, esattamente sopra al punto della tragedia. Fu il primo ad accorrere quando sentì il botto dei corpi caricati sul cofano e lanciati a 30 metri di distanza. «Non c'era più nulla da fare - ha sussurrato ieri con gli occhi bassi - la guidatrice era seduta sulle scalette di un'abitazione, immobile».

Giovanni Longhi
© riproduzione riservata

MARCO ANTONIELLO, IL FIGLIO MATTIA DI 2 ANNI E LA SUOCERA MARIA ZUIN MORIRONO TRAVOLTI DALLA DONNA TEDESCA

Tragedia del bus, l'omaggio ai soccorritori Brugnaro: «Vero esempio di integrazione»

L'INCONTRO

VENEZIA Il loro gesto eroico ha fatto il giro del mondo: quando hanno visto quel bus caduto dal cavalcavia si sono lanciati tra le fiamme senza esitare un solo minuto. È per questo motivo che Bujar Bucaj, 43enne kosovaro, Boubacar Touré, 27enne gambiano e Godstime Erheneden, 30enne nigeriano, si sono ritrovati (loro malgrado) sotto le luci della ribalta. Ieri anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha voluto incontrarli in municipio a Mestre per conoscerli di persona e ringraziarli del loro coraggio. «Questi ragazzi hanno dimostrato cos'è l'animo umano - ha sottolineato il sindaco - Hanno dimostrato che la solidarietà non è solo a parole ma significa atti concreti. A questi ragazzi va il mio ringraziamento personale ma anche quello di tutta la nostra città per il loro grande atto di coraggio e di umanità. Questo è un vero esempio di integrazione e noi lavoreremo proprio perché questo gesto di coraggio sia raccontato ai bambini a dimostrazione che non ci sono differenze tra le persone, le differenze sono tra le azioni e i gesti che le persone fanno». I consiglieri

comunalmente del Pd hanno presentato una mozione perché ai soccorritori civili venga concessa la cittadinanza onoraria. «Quel terribile incidente avrebbe potuto avere conseguenze anche più gravi se i soccorsi non avessero agito con la massima efficienza - dice la consigliera e segretaria comunale del partito democratico Monica Sambo - ma non si può dimenticare la prontezza di chi, nei primi minuti dopo lo schianto e dopo aver estratto dalle lamiere quattro persone, tra cui una bambina, è rimasto ad affiancare i primi vigili del Fuoco giunti sul posto. Siamo grati e ringraziamo queste persone per il senso civico, la generosità ed il coraggio dimostrati, augurandoci che la città possa trovare il miglior modo per dimostrare gratitudine e riconoscenza verso chi è riuscito a salvare delle vite a rischio della propria».

«AGITO COL CUORE»
«Il sindaco è stato gentile, ci ha chiesto di raccontargli un po' il nostro intervento - racconta Bu-



RINGRAZIAMENTO Il sindaco Brugnaro con Bujar Bucaj, kosovaro, Boubacar Touré, gambiano e Godstime Erheneden, nigeriano

ANCORA 7 FERITI IN CONDIZIONI GRAVI MA LA SITUAZIONE È IN MIGLIORAMENTO. LA PROCURA ACQUISISCE ALTRI DOCUMENTI

caj, imprenditore edile originario del Kosovo ma da 25 anni in Italia e padre di quattro figli - ci ha chiesto che lavoro facciamo, di cosa ci occupiamo nella vita, le nostre passioni. Ci ha ringraziato e ci ha promesso che ci inviterà alla festa della Repubblica». Touré, operaio della Fincantieri,

non è abituato alla popolarità e tutta questa attenzione sembra metterlo un po' a disagio. «Sono contento che il sindaco abbia voluto incontrarci, è stato un bel momento. Però non ho fatto quello che ho fatto per diventare famoso - confessa - l'ho fatto con il cuore, perché volevo farlo e perché andava fatto».

IL BOLLETTINO

I feriti negli ospedali veneti sono ancora 14: sette nei reparti ad alta intensità di cura, sei in chirurgia e in pediatria. A Mestre (4 pazienti) è in continuo miglioramento la situazione del paziente ucraino di 39 anni, che nei prossimi giorni verrà dimesso dall'ospedale. A Treviso, con 3 ricoverati, i due fratelli tedeschi di 4 e 13 anni, il cui decorso risulta regolare, verranno trasferiti all'ospedale di Lipsia, città di origine, per essere avvicinati ai familiari. C'è ottimismo anche per il recupero del papà della bambina, di 33 anni, che è in miglioramento ed è in attesa di sostenere un intervento di stabilizzazione. Sono state rimpatriate ieri, inve-

ce, le salme di cinque vittime ucraine: si tratta di tre adulti, Vasil Lomakin, Serhiy Bezkorovainy e Tetyana Berzkorovaina, e delle due bambine, Anastasia Morozova e Daria Lomakina, che erano rifugiati dall'anno scorso in Croazia, a Plitvice.

LE INDAGINI

Procede intanto l'indagine della procura: dopo una settimana di lavoro, si stanno concludendo in queste ore le acquisizioni di documenti da parte della polizia locale che in questi giorni ha bussato sia nella sede di La Linea - società privata che gestisce alcune tratte in subappalto ad Avms - sia negli uffici del Comune. I vigili hanno cercato da una parte tutto ciò che può riguardare la vita del mezzo coinvolto nell'incidente e, negli archivi di Ca' Farsetti, gli incartamenti relativi al cavalcavia: dallo stato di manutenzione, ai progetti per metterlo in sicurezza, fino ai motivi che hanno ritardato i lavori, iniziati il 4 settembre, cioè un mese prima della tragedia. Tutte le carte saranno vagliate dalla pm Laura Cameli e dal procuratore Bruno Cherchi che hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo contro ignoti.

Daide Tamiello
© RIPRODUZIONE RISERVATA